

VITTORIO AMEDEO SACCO, architetto, curatore

La materia. Dalla durezza, dalla tenacia, dalla rude spavalderia dell'uomo che si piega alla materia e forse inconsciamente rievoca in sé stesso antichi miti affioranti dal subconscio dell'eterna lotta dell'umano che tende al divino, nasce la ceramica; l'Uomo, sporco di terra, guarda le faville senza abbassare le palpebre, si allea al fuoco per ingaggiare la sua lotta personale con l'argilla, come in un buon combattente ogni nemico che si faccia rispettare. Pensiero, azione, materia ed il bagliore del fuoco sul viso e le faville che schizzano dispettose, piccole stelle dalla vita breve arse in un attimo ardente, meteore in un turbine d'inerte pulviscolo opaco e spento.

E l'uomo. Il maestro intento allo spasimo dolce del lavoro: le sue labbra bestemmano ma le sue mani pregano. Plasmando. C'è il condottiero che plasma la storia torcendo vite e destini, c'è il ceramista che crea le cose traendo col fuoco l'anima della terra. Entrambi cercano in sé il dio nascosto, briciole entrambi dell'universo, ma briciole ardenti, come le faville.

Poi l'alchimia. Il maestro crea le cose. Le cose diventano vita e si portano l'artista con sé, inebriato. Poi buttato il camice, l'artista sale sul podio, giacca e cravatta, la testa cinta d'alloro, a dirigere la sua orchestra. Le sue labbra non bestemmano più le sue mani non pregano più. Ha vinto la corsa della vita. Ha vinto il premio.

The material. From the hardness, from the tenacity, from the rude self-assuredness of the man who succumbs to the material and perhaps evokes ancient myths, that come out from the subconscious of the eternal struggle of the human, directed towards the divine, the ceramics comes to life. The Man, covered in dirt, looks at the sparks without lower his eyes, he allies with the fire to start his personal struggle with the clay, as a good warrior, each enemy getting respect. Thinking, action, material and the firelight on the face and the sparks that spray mischievous, short-lived little stars, burnt out in a moment, like meteors in a whirlwind of static, opaque, lifeless dust.

And the Man. The master focused on the sweet torment of his work: his mouth blasphemes but his hands pray. They model. There is the leader who gives shape to the history, twisting lives and destinies, there is the potters who creates things pulling down the soul of the earth through the fire. Both are looking, inside themselves, for the hidden divinity, both are crumbs in the universe, but burning crumbs, like sparks.

Then the Alchemy. The master creates things. Things become life and take with them the inebriated artist. Later, after having thrown away his smock, the artist steps up to the podium, wearing suit and tie, his head crowned with laurel, he leads his orchestra. His moth does not blaspheme and his hands do not pray anymore. He has won the race of the life. He has won the Prize.

*Sguardi contemporanei / Contemporary glazes*, VITTORIO AMEDEO SACCO, in *Ceramics Now! I grandi artisti della ceramica contemporanea*, catalogo della mostra 60 Premio Faenza special edition, a cura di I. BIOLCHINI E C. CASALI, Monghidoro, Co-fine arte & culture publishing, 2018, p. 29